

## Turno Di Notte

Per molti la notte significa svago, trasgressione, divertimento o riposo. Per me invece è il momento di entrare in fabbrica. Dove lavoro io infatti si fanno i turni. Ce ne sono quattro: quello dalle 8:30 alle 17:30 si chiama "centrale" ed è il più tranquillo; poi c'è il primo turno dalle 6 alle 14; il secondo dalle 13 alle 22 e infine c'è la notte, dalle 22 alle 7.

Tra i miei colleghi ci sono pochissimi italiani: pregiudicati, trafficanti, ex sindacalisti caduti in disgrazia, gente piena di debiti, rissaioli. Io faccio la notte perché mia figlia studia all'Università e con lo stipendio normale non potrei mantenerla: lavorare la notte infatti ti permette di guadagnare qualcosa in più. Del resto gli dai la vita, un minimo te lo devono pur riconoscere. Io per esempio mia figlia non la conosco affatto: quando lei è sveglia io dormo e quando lei dorme io lavoro; il sabato sera che siamo svegli tutti e due lei non c'è mai. Ci vediamo giusto all'ora di cena e non sappiamo mai cosa dirci. C'è mia moglie che mi tiene aggiornato ma spesso ho il sospetto di non conoscere manco lei.

Uno dei luoghi comuni sul turno di notte è che chi fa la notte lavora male. In parte è vero ma è un po' come lasciare la spazzatura al sole e poi lamentarsi che puzza. Quelli che vengono assegnati al turno di notte sono infatti i più pelandroni, gli elementi peggiori allo scopo di stancarli per farli andare via. Lamentarsi che una volta abbandonati a loro stessi lavorino male mi pare un controsenso. Poi però è anche vero che la notte perdi gran parte del senso delle cose. Tutto ti pare inutile e privo di significato e finisci presto per lavorare col medesimo fatalismo, come viene viene.

Alle due c'è la pausa pranzo. La prima volta che feci la notte l'idea di mangiare la pasta e la carne alle due del mattino mi sembrò assurda. Mi vergognavo addirittura e così non portai niente. Quando suonò la sirena della pausa scoprii però di avere una fame da lupo. Corsi alle macchinette delle merendine ma le trovai vuote: venivano caricate alle sette del mattino e quel poco che sopravviveva veniva spazzolato via da quelli del secondo turno durante la pausa delle otto.

Trovai giusto un ultimo pacchetto di Pavesini che fui costretto a centellinare per farli durare fino alle sette. Non ricordo di aver mai avuto tanta fame.

Un altro luogo comune che sento spesso sul turno di notte è che si fa parecchio sesso. Non nego neanche questo. Il punto è che quando vivi sfasato rispetto al resto del mondo perdi completamente ogni parvenza di vita sociale. E' come vivere fuori da te stesso, come vivere in orbita. Spesso infatti capita in chiusura di turno, quando davvero non ti interessa più niente. E' un sesso disperato, solo per smettere di pensare ma quasi mai raggiunge lo scopo.

Poi finalmente si fanno le sette e suona la sirena dell'uscita. Spesso ci fermiamo nel parcheggio a vedere il sole che sorge. E' sempre uno spettacolo incredibile. Ti fa venire voglia di accenderti una sigaretta e aspettare ancora cinque minuti prima di tornare a casa.

## La Notte dei ReFusi

Dopo avere desinato, ReFuso si rimirò nelle sue camere.

Dinnanzi allo specchio vide un ReFuso mancino con tanto di spettro:

"Presentati o marrano! Sei tu un vile figurante mandato da qualche cervo traditore?"

"Vorrai dire servo, mio caro impostore."

"Voglio dire ciò che ho detto, che qui son Re e la mia parola è il nervo!"

"Non sei altro che un vile impostore, figlio di un errore."

"Esci dalle mie stampe e sparisci dal mio regno!"

"Tu sei il frutto della distrazione di una levatrice svampita."

"Parleremo della levatrice coscia, ora mostrami dove sta l'inganno!"

"Sangue blu scorre dalle mie vene" disse questi incidendosi il braccio.

"Ti sei tagliato il braccio! Che errore venale!"

Sangue blu iniziò a sgorgare dalla ferita...

"Perbacco! E' davvero blu come il cielo di questa botte!"

"Smettila di prendere fischi per fiaschi, vediamo, dunque, di che colore scorre il tuo sangue!"

"Calore? Ti sembra questo il momento di prendermi la temperatura?"

"Insopportabile giullare, mostrami il tuo sangue o restituiscimi il mio regno!"

"Ragni non ne ho, ma forse preferiresti un cavallo... sì potrei accontentarti con un cavallo."

"Un cavallo non mi restituirà il mio regno."

"Io lo riconquistai grazie ad un cavillo, pronunciai io stesso un'aringa memorabile!"

"Maledetto illegittimo! Un altro scherno e assaggerai la mia lama."

"La lana non si assaggia, si tocca, s'indossa, ma non ne ho mai vista di mangiabile."

"Basta! In guardia!" disse il Re sguainando la spada "Questa notte mi riporterà sul trono!"

"Queste note la riporteranno sul tono...ora capisco, lei è evidentemente un musico..."

"La musica che conosco è solo quella della mia spada, muori!"

Il Re affondò il colpo cercando di cancellare il ReFuso. Sangue rosso schizzò dal braccio del Re sbagliato.

ReFuso si tamponò la ferita e sorrise "Io sono sì un errore, ma tu sei ben più grave di me!"

"Vedi Giulia" disse la maestra "per questo errore rosso, un semplice refuso, ti devo togliere mezzo punto, questo blu invece ti costa un punto...questo errore non lo voglio più vedere!"

Di notte

Di notte c'è buio, almeno secondo me. Poi ci sono i lampioni... ma questa è già un'altra storia. Normalmente è buio... tranne quando la luna è molto piena, allora si dice che c'è la "luna piena", ma comunque, se non ci sono i lampioni (che è un'altra storia), è sempre piuttosto buio, anzichenò.

In realtà la notte non esiste, perchè la Terra ha sempre sia la notte che il giorno, quindi la parola "notte" è vera solo per metà, la metà di un intero che è Vita a prescindere dal punto di vista in cui ti trovi, a prescindere che ad illuminarla siano i lampioni o il Sole... a prescindere.

[[tremori.splinder.com](http://tremori.splinder.com)]

---

Parecchi già lo conoscevano

Parecchi già lo conoscevano ma altri, troppi, erano stati plagiati dalla musica odierna delle playlist.

Ecco alcuni suoi dati:

1889 FERRAGOSTO '66 Ed. Madrigali es

1972 franco CONTA UNO TRE quattro Ed. Madrigali 1909 1992

1994 STELLA DI CITTA' tarzan Music

1998 Albabianca Group - TOTEM&tabù records

2000 SCUSATEMI TANTO - ep -

2001 REvenge - cd playback -

Poche volte all'interno del panorama della musica italiana era successo che un artista senza massicci investimenti da parte delle major e con delle pause discrete tra un album e l'altro, godesse di un affetto e di un seguito di tali proporzioni, fedele nel tempo, da parte di migliaia di ragazzi in tutta Italia. ma nessuno in realtà lo voleva bene (anche se a onore del vero il suo sito aveva ormai superato gli 8000 iscritti). le sue canzoni erano entrate di prepotenza nel cuore di molti e grazie alle radio, ma soprattutto al passaparola. Queste ed altre erano piccole tappe della storia personale di franco. aveva pure scoperto che molti ragazzi non lo avevano dimenticato, e anzi lo trattavano come un amico. addirittura c'era chi lo aspettava fuori di casa. ma nonostante questo lui non si sentiva tranquillo LA notte.

[[lanoir.splinder.com](http://lanoir.splinder.com)]

---

La notte

La notte?

Mio fratello dice che la persona più geniale al mondo è quella che ha inventato il letto.

Concordo. E il cuscino aggiungo io. E il piumone ricomincia lui. E la copertina di pelo d'alpaca concludo io. Poi ci ripenso, ho qualcosa da aggiungere. Il più stronzo però è quello che ha inventato il letto matrimoniale o meglio, la moda di dormirci insieme.

Il mio fidanzato si è operato, si è tolto l'ernia al disco. Posizione consigliata a letto: supino. Posizione cassa da morto, per intenderci.

Lui, che segue rigorosamente le regole, non ha più il mal di schiena. In compenso ha cominciato a russare o meglio, SOFFIA.

"Io non ci credo" dice lui, "una di queste notti metto la telecamera."

Bene. Perché ecco ciò che si vedrebbe.

Lui soffia come un mantice.

Io vorrei solo che cambiasse posizione e smettesse per un po' in modo che potrei addormentarmi. Tanto, con la giornata di merda che ho avuto, non dovrei impiegarmi più di dieci, quindici secondi. Comincio soft. Mi schiarisco la voce, tossicchio. Niente. Dorme forte, penso, è nel primo sonno, così non può sentirmi.

Allora mi rigiro nel letto, prima da una parte, poi dall'altra, per più volte. Risultati zero. Credo che il rigirarsi nel letto sia un movimento troppo naturale, come quello delle onde mentre sei su un traghetto. Alla fine non te ne accorgi neanche più.

Cerco qualcosa che rompa il lento, dolce cullare del mare. Comincio a battere con un tallone sul materasso in modo da provocare onde anomale.

Il mio fidanzato accenna a muoversi, si gira su un fianco, io trattengo il respiro, e lui segue le regole. Si rimette in posizione defunto. E soffia.

Il problema è che io comincio a diventare un tantino ansiosa, mi si chiude la gola, mi si annebbiano i pensieri, mi va il sangue alla testa, lo soffocherei nel sonno, tanto, penso, la posizione è quella giusta, non dovrei neanche prendermi il disturbo di ricomporlo.

Riacquisto un minimo di lucidità mentale e mi dico che, poverino, in fin dei conti non è colpa sua. Allora gli do una gomitata ben assestata sul costato, dolcemente, e lui si mette addirittura in posizione prona (quella del morto affogato). Oddio! Se tu ti vedessi ti prenderebbe un accidente e se ti vedesse l'ortopedico...ma non c'è più tempo per i discorsi, devo cercare di dormire adesso che c'è silenzio. Sfrutto anche la mia arma segreta. Da un orecchio, quello sinistro, quasi non ci sento. Quindi appoggio quello destro al cuscino e lascio al sinistro il compito di ovattare i rumori della notte...

[Claudia]

Fanculo la Notte

Fanculo la Notte.

Che c'avrà poi 'sta Notte che tutti la preferiscono a me che sono il Giorno? E' antipatica, si crede chissà chi: c'ha tutti questi vezzi che io mal sopporto in una donna.

Di notte la gente diventa strana: l'impiegato o il salumiere fanno gli Yates e i Picasso. Se ne stanno lì, che l'orologio in cucina batte le due, improvvisamente pensano di essere questi grandi personaggi. Scrivono e dipingono e sempre - dico sempre - si montano sulla faccia quell'espressione da artista maledetto che se per caso suona il telefono neanche rispondono: "Non si disturba il Genio al lavoro", il cielo diventa nero e le persone cominciano a dire così. Io mica capisco.

Ma che c'avrà poi 'sta Notte che tutti cadono ai suoi piedi? Intanto il grosso lo faccio io su questo sasso chiamato mondo: faccio germogliare il grano, faccio attecchire le sementi, riscaldo le persone e faccio fiorire le piante. Regalo alla terra quel non so che di bello e profumato che la Notte se lo scorda, quella troia. La gente con me è palesemente più felice: se ne sta ore e ore stesa a crogiolarsi al mio tepore e i bambini strillano sotto gli ombrelloni tanta è la mia forza. Eppure tutti in giro a decantare questa Notte, la Notte qua, la Notte là, la Notte dei sogni, la Notte dell'arte. Adesso anche i concorsi letterari: perché non si può scrivere un soggetto avendo per tema, ebbene sì, il Giorno? Tutti con la notte: la gente che di Notte si ama di più, i pensieri che di Notte sono più veri, gli amici che di Notte si ubriacano, mentre quando ci sono io, eccoli là, tutti irreprensibili professionisti, noiosi studenti, fanciullone serie e con le gonne lunghe. Di Notte invece, puf, tutti si trasformano, la gente pensa improvvisamente di essere in un racconto di Kerouac e che sarà mai?

Che poi anche questo fatto che solo di notte trasmettono i film migliori: io divento matto appresso a una sequela impossibile di telenovelas, di programmi per bambini craniolesi, di marie de filippi e alde d'eusanio. La notte invece? Film d'autore, programmi d'epoca, trasmissioni culturali. RaiNotte, addirittura si sono inventati. Perché? Di Giorno la Rai non può essere in nessuna maniera? Solo telegiornali di giorno, solo documentari e programmi d'istruzione. Che non ce l'ho io il diritto di guardare una bella donna nuda? No: solo di Notte il porno, l'hard, il proibito, la trasgressione, i peccati. Fanculo la Notte. Le puzza pure l'alito.

[noantri.splinder.com]

---

---

Componimento:

Io la notte ci ho freddo e mi metto le babbucce ai piedi. Che sono sexy da matti e il mio gatto ci tira i fili.

Fine.

Per le altre battute mancanti consultate l'avantielenco o lo Zelig. Grazie.

Prego.

Non c'e' di che.

[[morganalarossa.splinder.com](http://morganalarossa.splinder.com)]

---

---

## Una Notte Da Vomito

Stavo giocando con i mulini a vento quando una bambina, in sella a un'ape gigante mi si avvicinò e, guardandomi schifata, mi vomitò in faccia la torta al cioccolato mangiata per colazione. Non mi rimase altro che svegliarmi. Avevo l'uretra in tensione. Mi assalì una voglia di acqua gasata e sbavavo all'idea di infilarmi due bustine di Aulin sotto al lingua.

Seduto sulla tazza del bagno, pensavo. Non potevo fare altro. Un'erezione ingiustificata m'impediva di urinare. Poi la soluzione. Mi concentravi intensamente sull'immagine di mia madre che teneva in mano un piatto di melanzane alla parmigiana, funziona sempre. Questa volta, però, niente da fare. In compenso il piloro si aprì inaspettatamente. Un'onda peristaltica liberò la Rustichella mangiata qualche ora prima all'autogrill. La scena era patetica. Ero inginocchiato davanti al wc, le mutande abbassate scoprivano il mio povero e inutile sesso che sembrava avere tutte le intenzioni di stuprare quella vecchia tazza di ceramica. Intanto, con la testa completamente immersa nel buco, scaricavo le mie pessime abitudini alimentari direttamente nella fossa biologica.

Che notte quella notte. Una notte come tutte le altre

Mi succede sempre di svegliarmi brancolando nel buio. Ogni volta che gioco con i mulini a vento. Sì ogni volta c'è qualcuno che mi tocca le ali con l'intento di farmi cadere. E ogni volta l'atterraggio è morbido, sebbene improvviso. Ho la sensazione è che l'aria calda si trasformi in carne, il sogno in consapevolezza e la gravità in un incubo. Sprofondo sempre in un luogo buio e umido molto più denso del ricordo che ho del cielo. È il mio letto, il mio sudario.

Non dormo mai solo io. C'è sempre un posacenere colmo al mio fianco e del vetro da riciclare ai piedi del letto.

È questa la mia notte. È il mio segreto e non l'ho detto mai a nessuno.

Il tour in bagno finisce con lo sputo filamentoso che saluta la tazza, poi vado a coricare la mia fronte sul vetro gelido della finestra della camera. E da lì guardo il mondo che si fa mattino. Guardo il cielo nero che per alcuni è una coperta e per me un rifugio. E poi tutto ad un tratto il cielo si fa blu, compare una cupola di luce, si spengono i lampioni e l'insegna dell'hotel con idromassaggio davanti a casa. Piano piano il mondo si avvicina, cresceva l'intolleranza, la sentivo dai clacson. Poi vedo prendere vita la rotonda che ingrigisce la mia casa. Una rotonda come tante altre con le sue leggi, le sue precedenze. Ora vedo bene i segnali di stop, l'alt, attenzione, pericolo, vietato entrare, proprietà privata, chiude, aprire, tirare, spingere.

Forse devo vomitare.

[anonimo]

---

## Notte confusa

Lasciami stare, non è il momento. E piantala una buona volta con le tue prediche da zia pina. Dici "non puoi sottrarti al dovere, non posso vivere senza di te!": sono tutte cazzate, lo sai. Sono stanca e mi annoio a morte, da tempo immemorabile. Ho deciso: da domani esco con le labbrone e le tette fuori misura. Mi vedranno tutti, stasera. Sarò d'oro e di velluto, di sangue e di luce, accecante come non mi hai mai vista. Il buio lo lascio alle vecchie zie, che sferruzzano con le stelle per tenere in vita i loro stupidi ideali romantici. Dai, l'hanno capito tutti che la luna sta lì apposta per infinocchiare l'ingenuità degli occhi innamorati. Io non sono innamorata, non me ne importa un accidente di quelle mani che si cercano sotto la mia testa! Che ne so, non ci capisco più niente. Forse vodka e assenzio mi hanno centrifugata nella confusione. Partiamo per un viaggio, soli io e te, e poi facciamo finta di perderci in un buco nero? Dai, potremmo farlo, se mandassi un po' affanculo il tuo esagerato senso di responsabilità. Che succede se non ti alzi dal letto per un po', insomma? Magari quei nanetti pelosi si congelano e sarebbe anche l'ora. Tanto sono solo capaci di combinare casini, lo sai anche tu. L'abbiamo già fatto, qualche era fa. Quante risate allora, ti ricordi? C'erano quei così giganteschi e dentoni, immobili e ridicoli come merluzzi findus formato maxi. Non ti va di rifarlo? Dici che ne riparlamo domani? Va bene, se me lo prometti. Magari mi sdraio qui sul divano, ho gli occhi così stanchi. Buona notte, Sole. Domani chiamami un po' più tardi, ok?

[comunicobene.splinder.com]

---

Briciole di cuore

Arrivo a casa tardi. Dopo una serata psicologicamente pesante. Trascorsa a parlare di "amore svanito" con la mia ex fidanzata. Abbiamo sdrincato tutto quello che c'era da sdrincare attorno al nostro isolato: un ristorante e due locali. Abbracci interminabili...

Insomma, arrivo a casa, accendo il tivucolor e mi butto sul divano. Ore 2.30. La scatola magica si apre su Canale5. C'è una telepromozione: Briciola, l'aspirapolvere del Grande Fratello. Davvero! Hanno fatto un aspirapolvere ispirato alla casa. "Anche i ragazzi del grande fratello, dentro alla casa, usano Briciola!"

Chiaramente, a me di Briciola non frega un cazzo. Sono stravaccato sul divano, un po' sbronzo e un po' malinconico, raccolgo le forze per agguantare il telecomando sul tavolino. Lo punto contro il tv ma... nulla. Niente. Non cambia. O cazzo! Saranno le batterie scariche, sarà Briciola che ha lobotomizzato gli infrarossi di casa.... lo certo non ho le forze per alzarmi, camminare fino al tv e cambiare o addirittura spegnerlo.

In questo momento avrei bisogno di un bel filmone strappalacrime... che ne so... un Casablanca, un Love Story... tò, anche un Tempo delle Mele potrebbe andar bene...

Invece no. Mi guardo Briciola. Le sue inarrivabili doti aspiranti. L'elettrodomestico perfetto per il perfetto voyeur....

La telepromozione dura tantissimo, circa mezzora, pazzesco...

Briciola, sei davvero un gioiello della tecnologia, non c'è dubbio... ma il nodo in gola che ho questa notte non sei riuscito ad aspirarlo via...

[bombay.ilcannocchiale.it]

---

De Liberrima

La donna di picche stava lì a contemplare le sue carte.

Il maestro sedeva sulla poltrona di velluto blu, intento a fumare il sigaro e a guardare la parete.

Il gatto fissava la donna.

Le carte giocavano la loro partita.

Il mago cercava conigli bianchi.

Alice li inseguiva e trovava cappelli ricolmi di carte.

La regina era caduta. e decaduta.

Le note suonavano rhapsody in blue ed una luce si accendeva sul maestro, mentre le carte svolazzavano, sulla poltrona. il coniglio correva verso le carote. le mangiò e divenne un tris di assi.

La regina si alzò, s'imbattè in alice, e di nuovo cadde ... e decadde.

La donna prese il gatto, lo mise delicatamente sulle sue ginocchia e guardò il tris di assi.

Fu allora che il gatto cominciò a miagolare talmente forte che il vicino si arrabbiò e con impeto tirò contro la finestra il vaso di ciclamini. Ovviamente centrando la finestra.

Le carte volarono fuori, volteggiando nell'aria come fiori di tiglio.

La regina, il maestro, il gatto, alice, il mago, il tris di assi, guardarono in aria, assorti.

Un coniglio entrò dalla finestra.

- cazzo
- che c'è?
- ho perso il fumo, cazzo
- lo perdevi sempre anche io, poi ho smesso
- di perderlo?
- no
- ah, capisco
- ....
- ....
- vuoi degli acidi?
- .....

Quella sera eravamo andati a mangiare in una bettola. era un posto storico, non aveva visto passare anima per mezzo secolo. poi ad un certo punto ...puff...arriva uno da giù, un principe forse e se lo compra. ci credi che s'è fatto i miliardi? con una cucina da niente poi...mica tutte 'ste cose della nouvelle cousine, che ti mettono anche la musica lounge in sottofondo. No, no...tutta un'altra storia.

Si sì...da tornarci.

- Questo posto era abitato
- E da chi? dai fantasmi?!
- No, no
- E da chi?
- Altri

Era notte, decisamente. Le vetrine di via Roma erano illuminate alla perfezione, quasi da far raggrinzire il naso ad un designer giapponese. Il gelo filtrava dal cappotto e l'eskimo di Stephen

era talmente logoro da farmi presumere che provasse lo stesso brivido. Ma Stephen si era perso, in soliloqui del tutto personali. Fischiava. Cantava e a tratti raccontava di strane storie. La nostra conversazione era la stessa di Joyce: veloce, interrotta, confusa, con le parole quasi sillabate. Dopo esser usciti dal locale aveva cominciato a fantasticare, ma non avevamo fumato, lui era così.

A me, il fumo era caduto mentre cercavo la tessera socio e l'avevo quasi scalcio via temendo un'agitazione dei due gorilla di fronte a me. Uscendo fuori le luci diventavano patinate, offuscate dalle tre del mattino e dalla dimensione surreale in cui viaggiavamo.

Cominciavo ad avere le visioni dei suoi stessi racconti.

- " adoro guardare queste figure, così minime, essenziali "
- " ops, il fiammifero si è spento. il ven.. quanti ne dovrò accendere? etci...vento...il sigar.."
- miaooo
- "ora lo acciuffo...."
- miaooooo
- "stupido coniglio bianco..."
- miaooooo

Ed era notte, decisamente notte.

[wolfungag@paranoici.org]

Pisciando dietro al vetro della fermata ATM

Pisciando dietro al vetro della fermata ATM, vede riflesso un bagliore intermittente. Realizza che non sono le quattro frecce della sua macchina in sosta criminale, ma il semaforo all'incrocio. La notte l'ha fatto impazzire o forse si ribella alla funzione di governare un flusso insulso di automobili: scie di luci, musica variegata dentro le carrozzerie, persone separate da pochi centimetri di tappezzeria di bassa qualità per auto e da chilometri di diversità.

E intanto nevicava. L'impermeabile, residuo neanche troppo bellico dell'anno di naja giace inerte nel bagagliaio. Aspetta di trasformarsi in un pupazzo di neve: una carota al posto del naso, o del pisello ritiratosi per il gelo a cui l'ha esposto incautamente, ghiaccio fuori e dentro, più niente o nessuno che possa sciogliergli quella bianca e fredda glassa.

Torna in macchina. Non è diventato un pupazzo di neve.  
Non ancora.

Magari il processo si completerà inspiegabilmente nel tepore acqueo dell'abitacolo e diventerà il primo pupazzo di neve a condurre una macchina a noleggio.

Una spia gialla in fondo al cruscotto e ai suoi pensieri dovrebbe avvertirlo che è in riserva da oggi pomeriggio, smettere di girare a vuoto, o almeno trovare un self-service, apprendere in tempi brevi le modalità di rifornimento e buttare giù qualche litro. Questa volta da destinare al serbatoio.

E' anche senza soldi, ma il rito del bancomat è quasi più traumatico di rimanere a secco. Ricorda bene il pin da inserire, l'aperti sesamo che permette allo sportello di salutarlo educatamente per nome.

Benvenuto sig. B., in cosa possiamo esserle utili? Vuole ancora un po' di soldi da sputtanare in giro? O forse un bell'estratto conto per farle presente che sta sperperando le sue – non si offenda – già modeste entrate... su da bravo, si fidi di noi, apra un vantaggioso mutuo trentennale, pensi al futuro. Ci pensi.

In fondo a questo viale innevato il semaforo è verde.  
Ma per quanto lo sarà ancora?

Accelerare, col rischio di dover inchiodare a 10 metri dal traguardo, procurando grossa insofferenza sua e dei freni. O far finta di niente, con la certezza matematica di scorgere il beffardo passaggio al giallo e quello inesorabile al rosso che crocefigge le ruote sulla riga bianca? A scuola guida non l'avevano mica detto.

Verde vado, non verde non vado.

Alla fine la suola infangata dell'anfibio si posa sull'acceleratore, mostrando un daltonico interesse verso il semaforo.  
Crederci. Almeno in questo.

[allerta.blogspot.com]

---

Di notte succedono molte cose

Di notte succedono molte cose e di giorno tutto scompare!

La magia della notte la perdi alle 8 del mattino quando tutto ritorna "normale" la gente corre nelle macchine, ai semafori tutti si incavolano, scatta il rosso e scatta il clacson, negli uffici un viavai di gente nervosa che non ha dormito bene e che non sa con chi incavolarsi per prima, nei negozi i clienti che vanno di fretta e si spintonano a vicenda... ma di notte, di notte ci sono solo i matti, le persone dolci e gentili, gli amanti della musica, gli amanti della lettura, quelli che navigano in internet...e tanta tanta fantasia! tutto è magico, un alternarsi di forti silenzi a forti rumori, il bum bum delle discoteche e subito dopo essere usciti e aver superato la zona "calda" incontri un silenzio...veramente silenzioso! riesci ad identificare tutti i suoni, questa è una macchina, questo è un aereo (di giorno certe cose non si distinguono, troppi suoni frullati, troppe voci, motori, telefoni...), questa è la signora che non riesce a dormire...questo è il fornaio che sta iniziando a fare il pane e questo è il bel profumo dei cornetti caldi, tutto ha un nome, ogni suono riconoscibile, ogni profumo, ogni sapore! ed ogni notte puntuale ad una certa ora mi rattristo pensando che tutto questo me lo devo perdere perché devo andare a dormire, 'ché domani si lavora!

[ballandocantando.splinder.com]

---

## Parmigianismi Alcolici

Le feste di laurea sono di uno stress psicofisico allucinante. Psicico perché pensi che il giorno della tua laurea verrà suppergiù tra qualche tempo [come lo scudetto dell'Inter, prima o poi dovrà pure vincerlo. Ecco, la tua laurea la snai la conteggia più probabile di un secondo Big Bang ma meno possibile del campionato ai nerazzurri. Non so se ci sia da piangere..], fisico perché bevi tutto ciò che ti capita a tiro: dal Negroni, al Mojito, passando per il vin santo dello zio del nonno del laureato e alla sangria fatta col Tavernello. Il trionfo dell'etilista.

Però il problema è che non ti ubriachi. Ti sbronzi solo. Al punto che hai i calori come una donna in menopausa, e di notte con la temperatura al di sotto dello zero te ne esci fuori dal locale adibito a quella festività in memoria degli antichi Baccanali in canottiera tipo turista tedesco [sì, sempre col boccale di birra in mano.]

A dicembre.

Furrrba eh, mica è colpa tua se dentro la temperatura era tipo Milano a ferragosto in ufficio con l'aria condizionata rotta.

Sei al livello allegro con brio ma distingui ancora il lampione dal festeggiato e la campana della raccolta differenziata dalla sua morosa. Prima che il tuo stato degeneri però ti decidi a ritornare a casina tua, a piedino, col freschino notturno.

Bello il paesaggio parmigiano by night. Quella bella foschia che affossa la Parma che scorre sotto il ponte di Mezzo...

Mii, sembra una visione letteraria. Con quei fumi pare qualcosa preso dal inferno di Dante, ma messo lì da uno sceneggiatore che ha abusato di cannabis andata a male. Poi pensi ai derivati dell'uva che hai nello stomaco e ti sembra ragionevole convenire che può anche non essere notte sebbene sia buio [eh, ma mica ho torto... le cinque sono notte o mattina?], che in fin dei conti potrebbe anche non essere così caldo visto che ti sei fermata a starnutire in mezzo alla sede stradale, alla luce lampeggiante fastidiosa di quel omino impalato giallognolo che se ne sta tutto il giorno lì al semaforo pedonale vista torrente, con un utonto della strada che arriva di buona lena e inchioda la macchina urlandoti:

«Ma chemminchia faaai?»

Uh, forse non sono neanche a Parma. Eppure...

Ma il tuo tasso alcolico svanisce attraverso il vapore che esce dalla tua bocca e si fonde alla nebbiolina che avvolge i palazzi. Arrivi avanti al Teatro Regio ed hai evaporato tutto l'alcool in corpo. Batti i denti, vedi la temperatura e ti intabbari nel cappotto. Ora ti ricordi anche perché il giorno della tua laurea alla snai è quotato a 4500: sono le cinque e mezza e te sei ancora in giro.

Strulla.

[fran.splinder.com]

---

Sull'Adriatico, il 19 Agosto

Un tetto di stelle, un fuoco, una chitarra...per il vostro immaginario collettivo, una notte passata in spiaggia. Sì, come no. Magari negli anni '60, magari nei film di Verdone o in una realtà parallela. Ma non qui. Qui la notte appartiene al mare nero, agli sbaloni senza redenzione, in fuga continua dai demoni sepolti sotto la luce...Il fuoco c'è. Le stelle anche. Ma fa freddo, con un'umidità che ti divora l'anima. La chitarra si è estinta in favore del bongo, che risuona ossessivo da un accampamento all'altro...le fiamme rischiarano una distesa sabbiosa di asciugamani, sacche, bottiglie vuote, sporczia riversa in una spiaggia "libera" che nessuno vuole, e che la notte diventa nostra...intorno...la luce rossastra, i movimenti torpidi, i discorsi istupiditi, un rito stanco che si ripete per inerzia...taglia, squaglia, rulla, passa.. sul fondo della gola è depositata l'immondizia di un sonno sospeso da troppe notti, che non arriva...che combatti, ma desideri...qualcuno prova a sdraiarsi nella sabbia fredda, avvolto nella giacca di chissà chi...poche risate, sguaiate...dalla pineta, dalla risacca, da un altro posto...chissà...chissenefrega.

Una luce al neon...impietosa...piomba sul fuoco...non ci vedo...non è importante...so già cosa c'è..facce stravolte, pallide, sospese...in attesa di niente...questa notte è un vuoto che riempie se stesso...e lo sa anche la pattuglia di controllo, che semplicemente passa altrove...un altro falò...altri silenzi..

Se c'è un momento in cui sei in grado di percepire il Male, è quest'attimo che rischiarano un pezzo di sabbia dimenticato...dove le stelle scompaiono, ed una barriera di ferro urlante, che illumina, ma non scalda, appare all'orizzonte...niente si muove, ma non c'è sonno, o riposo, in questo gelo...lo senti in qualche colpo di tosse sommesso, nell'iperbolico squallore di una distesa di rifiuti che prosegue fino all'orizzonte...Ancora una volta, tutto è sospeso...In attesa del sole, del caldo feroce, del sudore, del mal di testa assassino, dei conati di vomito, dei rimorsi tardivi. Della vita. Di una rinascita...forse...forse domani. Ma non ora.

A passi felpati, un podista corre sulla battigia, a fianco il mare color del piombo...lo vedi passare accanto a te...che vi guarda schifato...incredulo, Arcangelo Vendicatore sulla torma dei dannati...ricambi lo sguardo...lo guardi, ma non lo vedi...seduto con i piedi nell'acqua ed una bottiglia al fianco, mentre il sole buio spunta sinistro dal mare, abbassi la testa, chiudi gli occhi.

E aspetti.

[mimancalaria.splinder.com]

---

Non devi mica essere un genio

Non devi mica essere un genio per capire che se prendi 2 pastiglie di Tavor a sera inoltrata (alle 10 e mezza, per dire), magari buttandole giù con tre dita abbondanti di brandy, non resti sveglio neanche per riuscire a vedere se il primo ospite di "Porta a porta" sarà Crepet oppure la Palombelli.

Domani è sabato, hai la giornata libera e sono più di 10 notti che non riesci a dormire per più di due ore; dunque puoi esercitare in tutta serenità la tua opzione sul pacchetto completo: pastigliette, brandy (accompagnato, magari, da un paio di sigarette) e piumone.

Aspettando che il Tavor entri in circolo fissi per un po' di televisione, dove peraltro c'è Carlo Conti che recentemente deve aver avuto un brutto infortunio con l'acqua bollente, perché sulla faccia gli hanno fatto un trapianto di cuoio sintetico. Non hanno fatto un bel lavoro, però: dai riflessi che manda alla telecamera - soprattutto quando è di profilo - sembra che gli abbiano innestato una cotica polimerizzata in un reattore industriale della Bayer, non della pelle coltivata in vitro alla clinica universitaria.

E neanche devi essere un genio per capire che, se hai optato per il pacchetto completo, dovresti staccare il telefono. La prima telefonata, comunque, era tua madre; la seconda era Ciro di Telecom Italia che, per la quinta volta in questo mese, offriva l'installazione gratuita di una linea digitale.

Alla terza telefonata, invece, proprio non dovevi rispondere, soprattutto avendo ormai optato per il pacchetto completo: sono già le 11 passate, fuori naturalmente è buio, ci sono 2 gradi sotto zero e forse nevierà.

Una voce rotta da emozioni eccessive e recenti annuncia: "Scusa l'ora, ma ho di nuovo combinato un gran casino".

Tu non rispondi, rimani in silenzio. Speri che aggiunga che, a ripensarci bene, non è poi un casino così grande e ne potrete benissimo parlare domani. Nel pomeriggio, preferibilmente.

Invece la voce continua: "Lo so bene che non avrei dovuto, cazzo, però cosa vuoi farci..."

Adesso devi proprio intervenire "Che succede? Sempre la solita storia?"

La voce è sull'orlo del pianto, adesso "Più o meno. Ho perso completamente il controllo. Ero esasperata, sono esasperata".

Sei un po' preoccupato, anche se effettivamente è sempre la solita storia: "E adesso?"

"Adesso è per terra, a faccia in giù sulla moquette. E' svenuto, forse ha un'emorragia interna perché non sanguina, anche se comunque il portacenere di cristallo si è spaccato, quando gliel'ho tirato in testa. Io gliel'avevo detto che non volevo, che non avevo proprio nessuna intenzione. Non l'ho illuso, in nessun modo. Non era la prima volta che veniva. Telefonava, chiedeva quando sarei stata in casa. Parlava, parlava. Parlava fino ad intontirti. Ma io sono sempre stata ferma. Cortese, ma ferma" Adesso è un fiume in piena, non c'è più traccia di emozione nella sua voce "Stasera era parcheggiato sotto casa. Quando ha visto la luce in cucina è salito. Era sul pianerottolo ma ad un certo punto - e non chiedermi il perché - ho levato il chiavistello e l'ho fatto entrare. Deve averlo interpretato come una specie di cedimento. Prima ancora che io riuscissi a dire una sola parola ha tirato fuori tutta la sua mercanzia - hai capito, insomma - ed ha iniziato con questo avanti e indietro. Ero impietrita. Oh, diomio, diomio... Ti prego, sei mio fratello, non mi puoi lasciarmi sola in queste condizioni e con questo bastardo in casa"

Provi ancora a resistere: "Dai, cazzo! Sono a più di 150 chilometri, sto andando a letto e sta pure iniziando a nevicare. Magari vengo domani. Legagli mani e piedi con del cavo elettrico ed imbavaglialo. Oppure trascinalo nel ripostiglio e chiudilo a chiave lì dentro. Sei sicura che respiri ancora?"

“Sì sì, respira. E se stesse male? Se avesse delle lesioni interne? Magari è meglio portarlo all’ospedale. Lo scarichiamo al Pronto Soccorso e ce ne andiamo a razzo, come abbiamo fatto l’anno scorso. Copriamo la targa della macchina con la pellicola d’alluminio...”

Frughi disperatamente in quella mezza porzione di cervello ancora sveglio, per trovare una soluzione che ti permetta di non dover uscire, soprattutto perché ormai hai le palpebre di ghisa: “lo lo farei rotolare per le scale fino all’androne e poi chiamerei un’ambulanza con una telefonata anonima” le dici alla fine.

“Ma come faccio? Sarebbe il quarto che vengono a prendere nell’androne. E tutti con lesioni craniche più o meno gravi. No, stavolta non crederebbero più ad una coincidenza ...”

Decidi di andare: “Ok, adesso vengo. Però – e scusa se te lo faccio notare – non bisognava mica essere un genio per dirgli che ‘sto cazzo di Folletto ce l’hai già, e da meno di tre mesi...”

Poi pensi che ti si pone innanzi una notte veramente lunga: “Mi si pone innanzi una notte veramente lunga, porca puttana” le dici ancora, prima di riattaccare.

[Tommaso Cerruti]

---

Di notti

< Chiudi la televisione dal bottone. Arriva il temporale >.

Hai pensato che si dice spegni il televisore e che il temporale tutt'al più scoppia. L'hai pensato ma non l'hai detto. Hai guardato fuori dalla finestra. Invece.

Il cielo è nero davvero stanotte. Niente stelle, niente luna. Pioverà, sì. Non fa freddo ma il brivido sulla pelle l'hai sentito lo stesso. E' l'idea della pioggia. E a te a volte basta l'idea a renderti le cose. E tanto bene che le provi.

Chissà se Francesco verrà domani. E se anche lì da lui piove. E se ha spento il televisore dal bottone.

Sì, Francesco sì. Lui è così previdente.

Eravate al ristorante. Lo avevi scelto tu, convinta che fosse un bel posto. < Qui rischiamo di restare coinvolti in una sparatoria >. Era stato il suo commento. E tu avevi ascoltato i suoi discorsi logici e lineari chiedendoti perché a te non erano mai nemmeno venuti in mente quei discorsi. I tuoi entusiasmi di bambina finiscono spesso nella ragione adulta di chi ti sta intorno. Cosa ti lega a Francesco non lo sai bene.

Ora immagini i suoi gesti. E lo vedi che si prepara alla notte. E spegne la tv e controlla il gas e guarda gli appuntamenti di domani. E si lava i denti. Dieci minuti. Come ha detto il dentista. E non sputa il dentifricio. Chè sciacqua la bocca lievemente lui. E alza la faccia allo specchio. E ispeziona il risultato con la lingua. E si passa una mano tra i capelli. E se ne va a letto. Dorme dalla parte della porta. Dice che l'uomo dorme sempre dalla parte della porta

Non dovresti regalare nulla di te a Francesco. Gli hai regalato tutto invece. Ma lui non lo sa. E tu sei quasi convinta che se lo interrogassero su voi due negherebbe ogni cosa. Perfino le risate. E anche quella volta che sei andata a trovarlo in treno. E avete fatto l'amore per ore. E poi siete usciti. A mangiare i bignè alla crema nel prato. Con la faccia sfatta dal sesso. E il languore ancora negli occhi. Nelle mani. Nella bocca coi baffi di zucchero a velo. E siamo così belli noi due... vedi quanto? Non l'hai detto. Però l'hai pensato. E ci hai pure creduto. E per tutto il viaggio di ritorno ci hai pianto sopra. Mentre la ragazza pugliese parlava del villaggio Valtour con un militare in carriera. E la signora anziana cambiava continuamente posto. E il tipo in giacca e cravatta sottovoce ti augurava "buona fortuna".

Ti torna in mente stanotte questa frase antica. Questo augurio un po' in disuso. E spegni il televisore. E senti la pioggia che comincia a piovere lieve.

[Gloria]

---

La fine dei bei tempi.

Da lassù potevo vedere ogni cosa.

Vedevo il mondo. Il mondo era distrutto.

Parti di montagna avevano ceduto, molti alberi erano stati sradicati, nuvole di fumo si levavano in direzione di quella che forse, solo forse, era ancora una città. Non li vedevo ma sapevo che cadaveri e cadaveri potevano contarsi dappertutto.

Era un vero guaio.

Un danno enorme.

Nei giorni e nei mesi a seguire il caos prese il potere completo. Quasi nessuno possedeva più una casa.

Alcuni si rifugiavano nelle grotte delle valli. Altri trovavano abitazioni ancora intatte, anche se non c'erano più elettricità né acqua corrente. Le scuole e il servizio sanitario erano fuori uso, così come anche le telecomunicazioni. I cellulari erano strumenti inservibili. Era possibile giocare a Snake, ma solo finché le batterie non si esaurivano.

Io non trovavo più Daniela, non avevo notizie della mia famiglia. Come me molti altri.

Tutti, la notte, ci sentivamo smarriti e soli, sgomenti, completamente incerti sul futuro.

In molti la notte, da un momento imprecisato in poi, cominciammo ad accendere fuochi nella valle, per comunicare a distanza.

Io trovai un posto tranquillo nella vecchia cappella di un castello valsusino, il castello del Conte Verde, le antiche mura che avevano resistito al fuoco di Carlo Magno e dei Longobardi erano ormai soltanto un cumulo di macerie.

Facevo anch'io dei fuochi sul prato, con la legna che raccoglievo. Mi ricordavano, a volte, le vecchie sere dei falò, quando il Conte Verde pullulava di gente, la luna piena di fine giugno albeggiava grossa, saliva su dietro la Sacra di San Michele che da lì si vedeva illuminata sul cucuzzolo, e tutto il resto era una distesa di montagne in ombra tutta uguale.

Adesso la Sacra di San Michele non c'era più. Era crollata giù tutta con un pezzo di montagna, restava solo la distesa di montagne in ombra, tutta uguale.

Ma che cosa è successo?, mi chiedevo mentre il fuoco crepitava.

Rispondevo che il mondo non c'era più. Non c'erano più le strade e le città e le famiglie.

Io la notte davanti al fuoco pensavo che una cosa del genere nella mia vita, nemmeno da piccolo me la sarei immaginata.

Di essere una cosa che il vento se vuole la alza nel cielo e la ributta giù.

Di non contare poi molto nello spazio e nel tempo.

Di accettare la verità della fine dei bei tempi in cui la guerra, la politica, il terrorismo, l'amore, tutto scivolava addosso leggero come le parole, grazie alle telecomunicazioni.

E noi, non invecchiavamo mai.

[iojaco.splinder.com]

## La vita a Bansaldo

Appena una cinquantina di chilometri fuori della Metropoli, direzione nord, verso la toscana, esiste un paesino piccolino piccolino e dal sapore antico: Bansaldo.

Bansaldo, abitato esclusivamente da persone anziane e dalle abitudini strane, non avrebbe modo di esistere, se non fosse per un piccolo particolare.

Proprio fuori Bansaldo esiste uno svincolo stradale che pochi conoscono, ma chi ne usufruisce, lo apprezza soprattutto per la rapidità con cui riesce poi ad immettersi sull'Aurelia, che appunto, va in toscana. Un metodo efficace e veloce per evitare ore ed ore di incolonnamento durante i fine settimana. C'è un'immensa curva a gomito pericolosissima, ma per il resto la strada rimane scorrevole e comoda.

Bansaldo non ha niente, è un paesino povero, ma molto ricco dentro: le vecchine la mattina riempiono l'aria delle loro cucine sfornando pane caldo; gli uomini bevono birra peroni all'unico bar del paese, che come tutte le migliori tradizioni vuole, si chiama "bar dello sport". Non ci sono giovani, non ci sono bambini che giocano per strada, non ci sono drogati in giro, non ci sono motivi per fare le cose di fretta... si sta lì, e si vive. Chi vive a Bansaldo, non ha niente da perdere, ma tutto da guadagnare, ma dipende solo dai punti di vista. Non tutti accetterebbero di passare la propria eternità in questo modo così passivo. Infatti, Bansaldo è sconosciuto ai più, e chi lo conosce, come ho già detto, è per la strada che permette di tagliare... vabbè, l'ho già detto: non vedo il motivo per cui debba ripetermi.

Il sabato sera, tutti gli abitanti sono soliti trascorrerlo insieme.

Ognuno porta la sua sedia al centro della piazza, dove c'è un panorama mozzafiato: parecchie colline decorano la mostruosa curva a gomito. E la luce dei lampioni di sera riflette sui triangoli di vetro che le persiane lasciano intravedere. Ognuno porta la sua sedia e la propria allegria, la propria compagnia e la si condivide, fino a quel tanto che basta perché si verifichi "l'evento".

Verso mezzanotte, il solito gruppo di tiratardi, si dirige con la propria sedia verso il belvedere dove la luce dei lampioni adesso rifrange sulla foschia, e attendono. E intanto con un po' di emozione, parlottano tra loro, di calcio, politica, pensioni, guerre, donne avute in gioventù. Di solito l'attesa non dura che un paio di ore, e immancabile come tutti i sabati sera, una cometa attraversa in maniera particolare la curva a gomito del paesaggio, cioè, l'attraversa dritta. Lo schianto è sordo, soffuso, quasi un piccolo colpo di tosse della collina. La cometa 5 porte subito prende fuoco, probabilmente a causa del forte contenuto di materiale combustibile all'interno. E come al solito, gli abitanti di Bansaldo, emozionati come sempre, applaudono, prendono le loro sedie, e se ne tornano a casa, parlando della cometa, confrontandola con quella delle settimane precedenti, sperando di leggere sui giornali, ancora una volta il nome del loro paesino, cercando di rimanere sempre più anonimi possibile.

[mdm.splinder.com]

E' BUIO, BABY

Dolcissima Laura,  
chiedi un'immagine della Notte,  
e c'è chi ti descriverà  
le Stelle,  
i Film.  
le Luci,  
un Perizoma,  
le Facce.

Bellissima Laura,  
se chiedi un suono della Notte,  
c'è chi ti dirà  
il Jazz,  
le Sgommate.  
i Suoi Orgasmi,  
Battisti,  
i Vetri Rotti,  
i Gatti in Amore.

Ma preziosissima Laura,  
chiedi un profumo della Notte,  
e c'è chi ti risponderà  
il Rhum,  
i Falò,  
la coca,  
i Chioschi.

Amatissima Laura,  
se chiedi invece un senso della Notte,  
c'è chi ti sentenzierà  
la Paura,  
i Limiti,  
la Vita.  
la Strada,  
una Macchina Da Scrivere.

La Notte è Soggettiva..  
La Notte è Relativa..  
La Notte è Necessaria Irrealtà..  
La Notte è Fantasia..  
Laura, la Notte è Antitesi all'inevitabile Realtà Solare del Giorno..

La Notte Non Esiste,  
Amore Mio..

Quindi  
puoi capire anche tu,

splendida Laura,  
quanto mi sia difficile  
risponderti,  
se mi chiedi:

“Bastardo, cosa cazzo ci facevi in spiaggia con Susanna, ieri notte alle due?”

[spad.splinder.com]

---

## LETTERA DI NATALE

[Tu cosa vuoi a Natale? ]

Oh, grande Dio degli Eserciti..

A Te, Signore, a Te che i cappellani

consacrano le armi, urlando la Tua ira..

Oh, Padre sempiterno,

Tu che annientasti Sodoma e Gomorra,

Tu che votasti al sacrificio Abramo,

Tu che mondasti col Diluvio il Mondo...

Che cosa posso chiederti stasera,

con il Natale che già bussa al cuore?

In Tibet c'è chi prega e si è murato..

In India vacche magre sono salve

ma mutilano gli arti al mendicante

L'Oriente mette il burqua alla Madonna

E l'Occidente mostra il culo in video

Se l'olio per far luce sugli Altari

lo ricaviamo ardendo vivi gli Altri

vorrei restare a rimirare stelle

con meno luce nella Notte Santa

Il Morbo selettivo non funziona

colpisce chi si ama sulla Terra

Le cavallette ce le siam mangiate

abbiam bevuto i fiumi insanguinati

E l'Angelo briccone ci ha segnati

..ma non funziona, i figli sono morti..

Che cosa posso chiederti Stasera  
(ammesso che il mio canto giunga a Te)  
se ogni volta che sbatto le ciglia  
di fame un bimbo muore intorno a me?  
lo cerco di non sbattere più gli occhi  
Ma ho l'impressione che non serva a molto..  
Libero arbitrio hai dato  
e io ringrazio  
Ma qui qualcuno trucca le partite  
Le Trombe del Giudizio suoneranno..  
Ma nel frattempo l'Anticristo è il Re  
..ma forse la preghiera non è giusta  
allora la rivolgo al Nuovo Dio  
quello del vecchio Testamento è andato  
lasciando il posto all'Alleanza Nuova...  
allora ...ascolta, TU..

SE NASCESSI OGGI

VENTO D'AMORE DIVINO

NUOVA ALLEANZA VITALE

NON SCEGLIERE BETLEMME.

AI POSTI DI BLOCCO

NON FANNO PASSARE...

POTREBBE MORIRE MARIA

POTRESTI MORIRE ANCHE TU

CHE SENSO AVREBBE UN MIRACOLO

CHE CERTO POTREBBE SALVARVI

TU HAI DETTO

“QUELLO CHE FATE AGLI ALTRI

L’AVRETE FATTO A ME...”

DUEMILA ANNI

SON PASSATI INVANO...

ERODE ANCORA VIVE

MA SOTTO UN ALTRO STEMMA

CAMBIANO LE DIVISE

MA L’ANIMA E’ LA STESSA

LA COSA PIU’ VICINA A TE

POICHE’ IMMORTALE

E’ LA MALVAGITA’

PERPETUA

COSTANTE

INFINITA...

UN ALTRO GIORNO MUORE

E LA SPERANZA DEL TUO MONDO

E’ IN SE’...

[bestio.splinder.com]

## La notte di x§

Anche questa notte è arrivato il segnale. Succede quasi sempre, si ripete da anni. All'inizio era una modulazione complicata che cominciava con un fruscio carico d'elettricità e finiva in una melodia, non molto coerente, che si apriva su una strada accidentata. Era facile uscire dal tracciato, mi accadeva spesso, e quindi bisognava ripetere le operazioni per riprendere il percorso, possibilmente da dove mi era capitato l'incidente, come in quei videogiochi sulle corse d'auto. Poi hanno migliorato la strada, hanno raddrizzato le curve più insidiose ed è diventato perfino possibile fare qualcos'altro mentre si stava in carreggiata, tipo telefonare o ricopiare materiale da una parte all'altra degli archivi. C'erano lo stesso alcuni incidenti ma si sa che nemmeno le cinture di sicurezza, l'airbag e la patente a punti possono risolvere tutti i problemi. Da un po' è sparita la modulazione ed il segnale d'avvio è un impulso istantaneo, subito dopo il quale trovo l'amico che mi accompagna per le nuove autostrade. A dire il vero non so se possiamo definirci "amici", forse siamo solo "colleghi", ed in un certo senso non fa altro che il suo lavoro che è un po' quello di farmi da autista. Conversiamo, ci scambiamo informazioni un po' su tutto. Qualche volta lui, l'autista, è un po' troppo curioso e mi chiede cose a cui una parte di me non vuole rispondere. Pur avendo maturato la convinzione che la privacy è un bene prezioso ed essendomi organizzato specifiche difese, talvolta mi "scappa fuori" qualcosa sulla mia vita privata e su quella dei miei conoscenti. Spero solo che nessuno ne faccia cattivo uso. Penso a queste cose quasi ogni notte, mentre lavoro. Ed intanto scrivo, leggo, guardo, ascolto. Ogni tanto mi chiedo che senso c'è in tutto questo ma non ho risposte e credo che nemmeno le abbia l'essere che, in queste ore notturne, pigia sui tasti e muove il mouse. Mi limito a fare il mio mestiere, restando connesso al resto dell'universo insieme a tanti altri come me. Talvolta mi domando perché il destino ha voluto mandarmi in una casa invece che in un ufficio, dove avrei lavorato prevalentemente di giorno. Soprattutto mi chiedo come mai sono finito proprio in questa casa, con questo umano che trascorre ore notturne a pigiare tasti. Realizzerà qualcosa di cui io stesso sarò parte? Il Dio delle Macchine ha previsto qualcosa di speciale per me o sono destinato ad attendere l'inglorioso esito di una rottamazione? Ecco: come ogni notte quando comincio a filosofeggiare arriva il segnale di chiusura... buongiorno.

[quatermass.splinder.com]

---

## IL CERCATOR DI STELLE

C'era un'età, fatta di lunghe notti sotto terra,  
in cui il buio era diventato un colore,  
l'unico,  
con cui vestirmi per affrontare il mondo.

C'era un'età, simile a un vulcano,  
in cui tutto poteva essere forgiato  
battendo tra incudine e martello,  
battendo forte tra cuore e cervello.

Quelle rivelazioni da luna piena,  
mentre disteso per terra osservi le stelle caderti addosso,  
ed il respiro entra ed esce come bufera,  
a rinnovarti dentro.

Con quella solita consapevolezza silenziosa:  
chi vuole il sole ama il giorno,  
ma chi va in cerca di stelle  
è destinato ad avvolgersi nel buio della notte.

[krazyman.splinder.com]

---

## MI SORRIDE

Mi sorride.

Lei con la mano tra le cosce, stanotte ho sognato una donna. Il suo viso non me lo ricordo, ma il resto sì e chiaramente.

Lei masturbandosi mi dice, questo mondo è tutto tuo. Ci sono notti come questa, notti dove godo di me stesso, senza una ragione apparente. Notti così vorrei riviverle altre mille volte, che finissero solo per ricominciare. Questa donna, mi guarda con le labbra socchiuse. Con le labbra gonfie e umide. Quello che ho capito è che le cose perse, nessuno mai me le potrà ridare le cose che mi spettano, però, nessuno potrà togliermele. Il petto, le si gonfia ritmicamente. Il sudore lo fa luccicare. Ci sono cose di me che non conosco nemmeno io; e c'è in me il desiderio di dividerle, queste cose, solo per capire fino a che punto esistono.

La verità di quello che dici dipende solo da quanta gente reagisce alle tue parole. La verità, esiste solo nel consenso.

È un po' come nei cartoni della Warner Bros: i buchi, anche quelli della tua vita, esistono solo se ci passi dentro. Se li ignori, invece, così come puoi crearli, puoi anche cancellarli.

La nostra verità non ci appartiene. Ci appartengono solo le scelte. Le persone, le loro vite incrociano la tua, ma prima o poi ti abbandonano.

Le parole, invece, anche se le perdi, poi le ritrovi e se non le ritrovi tu, sono loro a scovarti. Così riecoti a scherzare, a raccontarti, a fare lo splendido, a graffiarti la gola, a bestemmiare.

Più hai parole a tua disposizione e più esisti.

Questa donna, le sue dita si inabissano nella fica umida.

Ci sono giorni come questi dove sento di esistere a tal punto da credermi contento.

Da cancellare ogni buco.

Da credere alle mie stesse parole.

Lei mi dice,

Adesso trombami.

[nessunalogica.splinder.com]

---

"notturno"

Tutto questo, viene scritto su carta, prima che qui, su questo bianco abbagliante della magica scatola luminosa.

peccato che l'inchiostro, che si lascia morire inaridito, per rendere queste parole vive, finisca poi così inutilmente sacrificato...

a scrivere direttamente qui, certo, si "risparmia"...

ma la sensazione della carta che si offre e tuttavia si oppone alla penna...?

e la penna tra le dita...ormai sicura, ma memore dei primi tentativi di bambina alle prese con questi misteriosi affascinanti simboli...memore delle lettere d'amore scritte e mai consegnate, delle parole e dei disegni scarabocchiati qua e là...sulle panchine della villetta davanti scuola...? e scrivere sul letto, in pigiama, coccolata dalla tenera luce della lampada azzurra?

e riempire ogni angolo di un unico piccolo foglio, per non doversi alzare di qui, a prendere altra carta, perché può bastare, ci sta, se ci si stringe...?

scrivere di notte, poi, ha un colore tutto suo...il silenzio è spezzato solo da rumori lontani e ovattati, vaghi tanto da essere indistinguibili...e mi ipnotizzo a seguire la danza della punta della penna sulla carta, il suono della scrittura veloce.

mi piace passare la notte a parlare con qualcuno. ché di notte le mistificazioni devono svelarsi, le anime essere pure e sveglie dal torpore di lunghe giornate di vita nel mondo...

basterà solo una parola per cominciare. e le altre, incoraggiate, la seguiranno, avventurandosi nel regno del silenzio che è la notte scura, illuminata solo da una tenue luce azzurra, come di stella, ma finta...un ricordo si stella, meglio, dove stelle non ci sono più, sostituite da pretenziosi soli notturni.

[hermanadesoledad.blog.tiscali.it]

---

La notte è come il giorno.

solo che non c'è la luce del sole.

e noi e le cose siamo diversi, le nostre camere, i bagni, i piatti e il sapore del caffè. i discorsi lasciati a metà, le cose che davvero non abbiamo capito. se uno ha il coraggio di pensare da solo, di notte, di solito, è meno avaro. di notte poi, prima di dormire, si sente qualcosa di strano, un formicolio propulsivo. c'è domani, e domani è sempre lungo, è sempre possibile far di più di quello che realmente si farà, ci si può mettere un dolce vita arancione e sciogliere i nodi, smussare gli angoli della vita che oggi è già archiviata. di notte, ci vogliono movimenti lenti, anche nella testa, ci vuole di guardare a sé e di non giudicarsi per quello che è stato, ci vuole di darsi una possibilità e non nel modo più facile. ci vuole il tepore dell'abbraccio, o anche solo quello della coperta, perchè di notte ci si deve sentire accolti per lasciar dolcemente spazio all'incoscienza che ci rende inermi.

[Anonimo]

---

## La Notte di Natale

La notte di natale di qualche anno fa eravamo andati a letto presto senza nemmeno aspettare la mezzanotte. Verso le tre ho sentito che qualcuno piangeva e mi sono ricordato di avere un figlio piccolo. Ho pensato che spettasse a me alzarmi, anche perché ero ancora sveglio. Senza accendere luci mi sono alzato e ho cercato a tentoni e con gli occhi chiusi la cameretta. Ho sbattuto prima la fronte nello spigolo della porta poi la spalla nello stipite della stessa. Mi sono avvicinato lentamente alla culla, come un ladro. Ma non è valsa a niente la cautela, ho sbattuto il terzo dito del piede sinistro(così si dice, ha detto l'ortopedico) contro la per niente tenera cullina. Ho represso un urlo disumano che mi è riecheggiato nelle viscere e mi sono accasciato al suolo quasi senza vita o comunque senza alcun desiderio di preservarne una. Il bimbo ha smesso magicamente di piangere. Sono rimasto così per un numero indefinibile di minuti aspettando che il dolore si calmasse e alla fine, stremato, mi sono rilassato e mi è preso sonno in quella posizione, sul parquet. Sono venuti a trovarmi i miei compagni di scuola, così come erano allora, per invitarmi a una festa ma ho dovuto declinare l'invito per via del dito e loro se lo aspettavano perché non mi sono mai sentito all'altezza. E mia nonna morta mi rimproverava di non aver fatto i compiti, di mio figlio presumo perché ho quarant'anni. Io rispondevo che non ce l'avevo fatta perché ci sono troppe cose da fare e così poco tempo, citando il Joker di Batman. Poi volavo via dalla finestra ma non c'era nessuno da salvare e cadevo malamente sul marciapiede, fratturandomi il terzo dito del piede. Continuavo però a correre perché avevo gente alle calcagna, ognuno che mi rimproverava qualcosa e con ragione e alla fine riparavo in un angolo buio dove volti femminili del passato e del presente s'illuminavano e mani mi lambivano e poi mi abbandonavano. Le grida di mio figlio mi risvegliavano la mattina presto e mi ritrovavo sdraiato sul parquet ma con una coperta addosso e un cuscino sotto la testa. In fondo non è male avere una famiglia. Buon natale, per chi ci crede.

[Dedalus]

---

Non amo il buio, ma questa notte lo amo ancora meno.

A luci spente osservo i bagliori che balenano sul muro di fronte. Un bel muro, non c'è che dire, tinteggiato a dovere.

Niente di nuovo in fondo, la mia mente è abituata a queste sensazioni, il silenzio opprimente reso un minimo sopportabile

da rumori in lontananza, le piastelle gelate sotto il palmo dei piedi.

Proprio niente di nuovo, non c'è che dire.

Ambulanze sfrecciano nella notte, condutture d'acqua, traffico, tutto attutito e ovattato come fosse sola

immaginazione.

Ogni cosa va a delineare un quadro che conosco fin troppo bene.

Non poter dormire è faticoso, costringe a vivere il doppio, senza difese.

Non mi resta che aspettare il sole, come ogni notte, scacciando come posso i fantasmi dalla mia mente.

[Mar15]

---

## La notte

La notte è una gerla di colori, luci e minigonne  
È musica e frastuono  
Incontri, baci e sguardi  
La notte è il suono di tutti i gemiti di piacere  
La notte godi e lo urli al mondo intero  
La notte è il pianto di una puttana massacrata  
In una discarica di rifiuti  
La notte è il freddo e l'umido dei barboni  
Il tanfo di piscio e vino rosso rovesciato  
La notte sono le carezze di una madre al suo bambino  
La notte mia nonna ha bisogno d'aiuto ma è sola  
La notte facciamo l'amore e sei mia schiava  
La notte fai le valigie e ti perdo nel buio  
La notte è un bimbo che succhia avido la vita  
La notte sono le ombre cinesi sulle pareti della stanza  
La notte sono le preghiere di chi chiede aiuto a Dio  
La notte è la paura prima di un esame  
La notte è un trans che decide di farsi operare  
La notte è un mutuo da pagare  
La notte ti sogno e...cazzo quanto ti vorrei  
La notte mi manchi ma non lo dico a nessuno  
La notte bagno il cuscino  
La notte è l'ultima dose di un eroinomane  
La notte vomiti "l'ultimo bicchiere, lo giuro!"  
La notte chiami chiunque e chiedi di ascoltarti  
La notte hai voglia di parlare  
La notte ti vengono le tue prime mestruazioni  
La notte ti spari la tua prima sega  
La notte le donne di 40 anni si vestono da Britney Spears  
E te le ritrovi sul cubo  
Sono le stesse madri di quelle bimbe che a 15 anni tirano coca  
La notte vai a comprare le sigarette e non torni più  
Ma tanto è sempre stato come se non ci fossi  
Di notte Berlusconi deciderà di dimettersi  
La notte porta consiglio!  
Di notte canterei sotto il tuo balcone "sei la più bella del mondo"  
E non mi vergognerei  
Di notte mi guardi e ci sei solo tu  
La notte mi ricordo di quel compagno di classe...com'è che si chiamava?  
Di notte ho fatto per la prima volta cilecca  
Di notte anche la più brutta ha un suo "perché"  
Di notte te le faresti tutte, persino le Lecciso  
Di notte leggo "Uno, nessuno e centomila" e penso: "Che uomo, Pirandello"  
Di notte ho voglia di dolce ma c'ho solo sottaceti in cucina  
Di notte penso che non è giusto ma che è così che doveva andare...  
Di notte aspetti sveglio tua figlia che rientri a casa...e le gridi "Tu non esci più, signorina!"  
Di notte suona il telefono...e non sono mai belle notizie

Di notte ho pianto la morte di un amico  
Di notte scendi da un treno e ne prendi un altro  
Di notte ti chiederò di sposarmi, mentre starò per venire  
Di notte Neruda non lo puoi leggere, fà troppo male  
Di notte mi dico: "Ce la farai!"...ma non ci credo poi tanto  
Di notte penso alla Franzoni, è stata lei?  
Di notte starei a guidare per ore cantando Battisti  
Di notte ti chiedi: "Che farò dopo la laurea?"...e muori di paura perché non lo sai  
Di notte io non dormo.

[Michele Laterza]

## Notte

Se il giorno posso non pensarti la notte maledico te, e quando infine spunta l'alba c'e' solo il vuoto intorno a me. La notte tu mi appari immensa, invano tento di afferrarti ma ti diverti a tormentarmi, la notte tu mi fai impazzir. La notte mi fai impazzir, mi fai impazzir. E la tua voce fende il buio, dove cercarti? Non lo so!... Ti vedo e torna la speranza, ti voglio tanto bene ancor. Per un istante riappari, mi chiami e tendi le mani, ma il mio sangue si fa ghiaccio, quando ridendo ti allontani. La notte mi fai impazzir, mi fai impazzir. Il giorno splende in piena pace e la tua immagine scompar. Felice tu ritrovi l'altro, quell'altro che mi fa impazzir.

La notte mi fai impazzir, mi fai impazzir.

[Salvatore Adamo]

---

Io di notte dormo

Di notte io dormo. E se non dormo tiro i sassolini ai gatti che fanno quei versi orrendi. E poi se penso che quei versi li fanno per amore, allora mi metto a pensare che è proprio una cosa strana, l'amore. Di notte. Di giorno non penso mica.

[camee.splinder.com]

---

Puntuali e senza invito

scoccano, i sogni. La chiave è il silenzio. Si presentano danzando sulle punte e, come leggiadre massaie incallite, colano il brodo. Impalpabili, scivolano sugli specchi e si riversano col loro peso specifico la notte per sgranare il giorno. Senza prevenzioni ci rimboccano l'anima. Elargiscono ori e mirre, è il nécessaire. Ci regalano persino il tappeto volante per il viaggio. Ed io non ho più paura

[Diamonds]

---

## I Blogger di Notte

La notte io penso che nessun cazzo di blogger scrive i suoi minchia di post perche quelli sono dei sfatigati che i post li scrivono nelle ore di ufficio. Che tra laltro rubeno il stipendio.

[Lombroso]

---

## La Notte dei Blogger

Questo libro è una scommessa. E le scommesse migliori riescono di notte: il fascino del buio, del mistero, ti invoglia automaticamente ad osare. È tutta un'atmosfera che produce intimità tra te e ciò che stai facendo, e questo implica una maggiore dedizione. Come se ti sentissi coinvolto a tal punto da considerare ogni singolo neurone della tua massa cerebrale collegato con un sottilissimo filo invisibile a tutto il contesto. Chiedetelo ad un ladro abituato ad entrare, furtivo, negli appartamenti. Chiedetelo a chi tradisce, passionatamente, il proprio compagno/a. Chiedetelo al blogger, rannicchiato dietro al monitor con le borse che si moltiplicano, affossandogli gli occhi. Chiedetelo al giocatore, impassibile al tavolo. A quest'ultima domanda rispondo io: non riuscirei mai a concentrarmi in una partita di giorno. La luce invaderebbe quel legame instauratosi tra me e le carte; posso abbassare le tapparelle, ma filtrerebbe. Non la si può intrappolare. La luce artificiale invece sì. Sotto di essa ti senti protagonista della scena, ti senti al sicuro. E allora procedi con il tuo tentativo. Il problema è che questi possono anche fallire miseramente. Chiedetelo a chi finisce in galera. Chiedetelo a chi viene mollato. Chiedetelo a chi ha perso svariate centinaia di euro. Il banco vince e si porta a casa tutto, questo concetto astratto impersonato rispettivamente dalla Legge, dall'amore, dal croupier. E, nel caso del blogger, dal pubblico. Leggendo La notte dei blogger vi potrete annoiare, appassionare, stufare, leggere un racconto per due pagine e poi saltarlo a piè pari perché non vi dice un cazzo, divorare fino alla fine le parole e prorompere in una risata liberatoria in segno d'approvazione o in un "Geniale!!!". Sarà tutto questo insieme, c'è poco da fare, perché il blogger non deve temere nulla. Può perdere il suo pubblico, ma è riuscito comunque nel suo intento, quello di coniugare l'informazione con il mondo intero. E l'informazione è un concetto flessibile che è possibile manipolare, estendere, comprimere, girare e rivoltare, tanto è soggetto agli isomorfismi, quel fenomeno di trasformazione contestuale che lascia inalterati i contenuti e i significati. Chiunque può farlo. Questo libro è una scommessa già vinta, che riesce a dimostrare l'esistenza di persone capaci di trasmettere pensieri e idee ognuno nella sua personale maniera. È il trionfo dei suoi autori, ecco che la pallina bianca si ferma in una delle scanalature della roulette: i blogger vincono, il banco paga. Ma la notte è ancora giovane, si respira ancora l'odore polveroso del tavolo verde. Rien ne va plus, signori: fate il vostro gioco.

[endlessnights.sestaluna.com]